

Un bicchiere mezzo pieno: L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nella formazione degli insegnanti in Italia

A half-full glass: the 2030 Agenda for sustainable development in teacher training in Italy

Maria Chiara Pettenati

Indire - mc.pettenati@indire.it

Isabel de Maurissens

Indire - i.demaussens@indire.it

Nessuno educa nessuno.

Gli uomini si educano tra loro tramite il mondo.

(Freire, 1970)

ABSTRACT

The 2030 Agenda of the United Nations foresees 17 sustainable development goals articulated in 169 targets to be achieved by 2030. Among these, there is the Goal 4 (Quality Instruction) - in its turn articulated in 10 targets - among which the target 4.7 aims to ensure education for sustainable development and global citizenship for all students. This is a target that strongly calls Education as "a tool" to achieve the other goals within each country. The objective of this study is to inform Italy's position with respect to Indicator 4.7.1 internationally used to monitor the achievement of the target 4.7: To what extent (i) education for global citizenship and (ii) development education sustainable, including gender equality and human rights, are integrated at all levels in: (a) national educational policies; (b) curricula; (c) teacher training; and (d) student assessment. In this work elements (a) and (c) of this indicator relating are analysed with special focus at 2017/18, the first year in which the Education for Sustainable Development strategies were addressed to teachers at a system level.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite prevede 17 obiettivi di sviluppo sostenibile articolati in 169 target da raggiungere entro il 2030. Tra questi vi è il Goal 4 (Istruzione di Qualità) - a sua volta articolato in 10 target - tra cui figura il target 4.7 che mira ad assicurare a tutti gli studenti l'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale. È questo un target che chiama fortemente in causa l'Istruzione come "sistema", all'interno di ogni Paese. L'obiettivo di questo studio è informare il posizionamento dell'Italia rispetto all'Indicatore 4.7.1 utilizzato per monitorare il raggiungimento del target 4.7: In che misura (i) l'educazione alla cittadinanza globale e (ii) l'educazione allo sviluppo sostenibile, compresa la parità di genere e i diritti umani, sono integrati a tutti i livelli in: (a) politiche educative nazionali; (b) curricula; (c) formazione degli insegnanti; e (d) valutazione dello studente. In questo lavoro

sono analizzati in particolare gli aspetti (a) e (c) di tale indicatore con particolare attenzione all'anno 2017/18, il primo anno in cui sono state messe in atto su scala nazionale le strategie previste nel Piano triennale MIUR-ASviS per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, rivolte in particolare agli insegnanti.

KEYWORDS

Agenda 2030, Sustainable Development, Quality Education, Global Citizenship, Civic Education.

Agenda 2030, Sviluppo Sostenibile, Istruzione di Qualità, Cittadinanza Globale, Educazione Civica.

1. Introduzione

Con la Risoluzione delle Nazioni Unite n.70/1 del 2015 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" (ONU, 2015) sono entrati in vigore a livello internazionale l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile ed i relativi Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) per il 2030, adottati all'unanimità dagli Stati membri. La realizzazione dei nuovi Obiettivi di sviluppo, a carattere universale, è rimessa all'impegno di tutti gli Stati e la sua attuazione a livello nazionale è declinata nell'adozione di "Strategie nazionali di sviluppo sostenibile", come quella approvata in Italia nel dicembre 2017 con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (MATM, 2017). In tale documento appare chiaro come la sostenibilità non sia più circoscritta alla dimensione solamente ambientale dello sviluppo ma inscindibilmente legata alle dimensioni sociali, economiche e istituzionali. Nella strategia italiana si indica, inoltre, l'educazione come "il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili".

I 17 SDGs sono sotto articolati in 169 target e il progresso dei Paesi verso il loro raggiungimento è monitorato attraverso l'uso di indicatori definiti a livello internazionale (ONU, 2019).

Tra tutti i Goal ricopre un ruolo chiave quello dedicato all'istruzione perché, diversamente dagli altri SDGs, il Goal 4 (Istruzione di Qualità) non è considerato tanto o soltanto un obiettivo in sé ma piuttosto è uno "strumento" per ottenere tutti gli altri obiettivi. La ricerca scientifica ha anche evidenziato come il perseguimento del target 4.7 – ovvero la diffusione dell'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale - abbia un ruolo fondamentale all'interno del disegno di efficacia per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, perché esso influenza direttamente la *qualità dell'istruzione*. Ciò è dovuto al fatto che gli stessi contenuti che fanno riferimento all'ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile hanno la potenzialità di trasformare gli insegnamenti-apprendimenti così come il modo di leggere gli apporti delle singole discipline; ma anche dal fatto che le pedagogie attive utilizzate o favorite in questo contesto contribuiscono anche allo sviluppo di competenze di cittadinanza globale (Laurie, Nonoyama-Tarumi, Mckeown, & Hopkins, 2016).

Se è vero che il Goal 4 mira ad "Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti", la re-

altà dei fatti indica invece che “ancora non ci siamo”; disparità e disuguaglianze affliggono ancora il nostro Paese anche in campo educativo con notevoli differenze anche a livello territoriale (ASviS, 2019). L'introduzione dell'Agenda 2030 può aiutare le istituzioni scolastiche attraverso l'adozione di una cornice valoriale di riferimento, capace di sostenere la scuola nella sua missione di “produrre valore pubblico” (Paletta & Vidoni, 2016) perseguendo al contempo un equilibrio sinergico e sostenibile col contesto socio-economico e geografico entro cui essa è inserita.

L'Agenda 2030 ha interessato in modo sistemico la scuola italiana a partire dall'anno scolastico 2017/2018 con l'avvio del Protocollo d'intesa MIUR-ASviS (n. 3397 del 6/12/2016), attualmente arrivato alla sua conclusione e rinnovato per il secondo triennio (Atto del Ministro n.23 del 4/12/2019). Tale accordo è stato siglato allo scopo di “Favorire la diffusione della cultura della sostenibilità in vista dell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030”. Una delle azioni principali previste è relativa alla formazione dei docenti e la sua applicazione rappresenta un efficace esempio di operazionalizzazione di un approccio per perseguire gli obiettivi del Target 4.7: *Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.*

Nei riguardi della formazione sia dei nuovi docenti che dei docenti in servizio, l'applicazione del Target 4.7 in Italia si è esplicitato attraverso un'offerta formativa che – pur avendo già assicurato un'importante diffusione di questi temi a livello nazionale – mette in evidenza come molto ancora resti da fare.

2. ESD (Education for Sustainable Development) e GCE (Global Citizenship Education): lo scenario internazionale

Una delle definizioni di sviluppo sostenibile più utilizzate risale al 1987: “Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri” (ONU, 1987). Pur avendo questa definizione il grande pregio di introdurre l'innovativo concetto di “giustizia intergenerazionale”, una più completa definizione di sostenibilità è quella più di recente elaborata da Gianfranco Bologna, Direttore Scientifico del World Wide Fund for Nature (WWF) Italia e Full Member del Club of Rome (Bologna, 2008): “Sostenibilità vuol dire imparare e vivere, in una prosperità equa e condivisa con tutti gli altri esseri umani e in armonia con la natura, entro i limiti fisici e biologici dell'unico pianeta che siamo in grado di abitare: la Terra”. Rispetto alla precedente definizione, quest'ultima aggiunge il concetto di “limiti planetari” e sottolinea il ruolo delle scienze che sono in grado di definire con sempre maggiore precisione tali limiti.

Se risulta comunque in evoluzione la definizione di “sostenibilità”, si comprende come anche nel documento dell'ONU (2019) dove si pongono le basi per le strategie di misurazione del raggiungimento del Target 4.7, si senta la necessità di chiarire la definizione dei termini “educazione alla cittadinanza globale” (Global Citizenship Education [GCE]) e “educazione allo sviluppo sostenibile” (Education for Sustainable Development [ESD]).

L'Educazione alla cittadinanza globale è intesa come «un'educazione che nutre rispetto per tutti, costruendo un senso di appartenenza a un'umanità comune e che aiuta gli studenti a diventare cittadini globali responsabili e attivi. Incoraggia

gli studenti di tutte le età ad assumere ruoli attivi per affrontare e risolvere sfide locali e sfide globali ed a diventare collaboratori proattivi per un mondo più pacifico, tollerante, inclusivo e sicuro. Si può riassumere in *imparare a vivere insieme*. Sottende diversità culturale e tolleranza, uguaglianza di genere e diritti umani, pace e non violenza.» (ONU, 2019)

L'educazione allo sviluppo sostenibile è invece definita, come «un'istruzione che consente agli studenti di prendere decisioni informate e azioni responsabili per l'integrità ambientale, la prosperità economica e per una società giusta per le generazioni presenti e future, mentre rispetta le diversità culturali. Si può riassumere in *imparare a vivere in modo sostenibile*. Si occupa di stili di vita e stili di vita sostenibili, cambiamenti climatici, biodiversità, sostenibilità ambientale, green economy e consumo sostenibile, cura del pianeta e riduzione del rischio di catastrofi.» (ONU, 2019).

Numerosi sono anche i richiami alla sostenibilità che si ravvisano nella raccomandazione del 2018 del Parlamento Europeo sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (CE, 2018) che sostituisce la precedente raccomandazione del 2006. Non a caso quelle relative proprio alla *Competenza in materia di cittadinanza* sostituiscono le *Competenze sociali e civiche*.

Un'importante operazione culturale a favore dell'introduzione della competenza di cittadinanza globale è stata avviata nei paesi OCSE nel 2018 con l'introduzione del Global Competence Framework (OECD, 2018). Il questo framework la cittadinanza globale viene definita come una capacità multidimensionale: *Le persone competenti a livello globale possono esaminare questioni locali, globali e interculturali, comprendere e apprezzare diverse prospettive e visioni del mondo, interagire con successo e rispetto con gli altri e intraprendere azioni responsabili verso la sostenibilità e il benessere collettivo*.

Il Framework PISA fa esplicito riferimento all'Agenda 2030 e ne riconosce la centralità per l'educazione alla cittadinanza globale.

Se è dunque vero che gli insegnanti sono figure chiave nell'offerta dell'educazione alla cittadinanza a scuola, è altrettanto vero che "la disponibilità di una formazione pertinente di alta qualità sull'educazione alla cittadinanza per gli insegnanti è un importante prerequisito per dotare questi ultimi delle competenze necessarie per svolgere il loro ruolo." (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017). La capacità di insegnare all'interno di questo ambito non è scontata e richiede insieme competenze relazionali, metodologiche, scientifiche, capacità e competenze pedagogiche, comprensione del contesto socio-culturale, ma anche capacità riflessiva e critica rispetto alla propria pratica. Ma soprattutto richiede conoscenze, capacità e competenze che devono essere solidamente basate su valori democratici e rispetto dei diritti umani: "Fondamentali per il processo sono l'importanza dello sviluppo personale, etico e morale dei docenti e il rafforzamento della loro capacità di fungere da modelli di una cittadinanza attiva e responsabile ...[gli insegnanti] devono diventare "vettori e messaggeri di conoscenze, competenze e valori democratici" (Mrnjaus 2012 in Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2018).

3. Educazione allo Sviluppo Sostenibile in Italia: le politiche nazionali

3.1. La (re) introduzione dell'educazione civica nel curriculum?

Con la legge 92/2019 è stata introdotta l'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado a partire dall'anno scolastico 2020/21. Si tratta di un insegnamento "trasversale" cui dedicare un pacchetto di 33 ore annue da distribuire entro l'attuale orario obbligatorio.

L'interpretazione da dare al nuovo insegnamento oscilla «tra la classica “educazione civica”, come insieme di contenuti da riferire prevalentemente all’area storico-giuridica (come era fin dal 1958), o la più recente “educazione alla cittadinanza” introdotta nel 2008 con la dicitura di “Cittadinanza e Costituzione” e più in sintonia con le prospettive europee sulle competenze chiave di cittadinanza» e «[in questo insegnamento] dovranno trovare spazio non solo specifici contenuti (Costituzione, di Agenda 2030, di educazione ambientale, di cittadinanza digitale), ma anche l’attenzione a come le diverse discipline possono contribuire allo sviluppo di una cittadinanza attiva, consapevole e responsabile» (Cerini, 2020). In ordine a queste tematiche la legge prevede l’emanazione di linee guida che definiranno specifici traguardi mentre ogni scuola dovrà impegnarsi nella predisposizione di uno specifico curriculum di scuola.

3.2. Indicazioni Nazionali e nuovi scenari 2018: entra in scena l’Agenda 2030

I temi dello sviluppo sostenibile, dell’Agenda 2030 e della cittadinanza globale erano già stati rinforzati nel febbraio/marzo del 2018 grazie al documento di lavoro “Indicazioni nazionali e nuovi scenari”, elaborato dal Comitato Scientifico Nazionale per l’accompagnamento delle Indicazioni Nazionali per la scuola dell’infanzia e il primo ciclo (DM 254/2012). L’educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità, i temi dell’Agenda 2030 e la trasformazione del digitale sono proprio i nuovi scenari sulla base dei quali la Commissione rilegge e rinnova le Indicazioni Nazionali.

Il lavoro di revisione della Commissione ha dato quindi luogo a linee di approfondimento e di ricerca-azione nazionali su tre direttrici, tra loro profondamente interconnesse: Cittadinanza e Costituzione, Cittadinanza Digitale e Sostenibilità, che nel 2018 e 2019 sono stati oggetto di altrettanti incontri di portata nazionale organizzati dal MIUR in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali e con le scuole ospitanti del territorio che non solo hanno promosso un’operazione culturale, ma hanno anche dato origine all’identificazione e condivisione di numerose buone pratiche (USR Calabria, 2019).

3.3. L’Agenda 2030 nella formazione degli insegnanti

Tra le 4 macro-aree del Piano triennale d’intesa MIUR-ASviS, una riguardava in particolare il tema della “Didattica e formazione dei docenti” e in particolare:

- *la formazione dei docenti neoassunti*: da attuare sia all’interno dei 4 laboratori in presenza previsti nell’anno di formazione e prova, che attraverso moduli e-learning in auto formazione resi disponibili a livello nazionale;
- *la formazione dei docenti in servizio*: da sostenere attraverso l’aggiornamento delle linee guida per la formazione per diffondere una progettazione formativa nel PTOF orientata all’Educazione alla Sostenibilità, attraverso un modulo formativo on line e una campagna di sensibilizzazione dei docenti.

3.3.1. Docenti neoassunti: da contenuto “obbligatorio” a tematica “gradita” a “priorità”

In attuazione di una delle misure del Piano di Educazione allo Sviluppo Sostenibile sopra citato, una delle politiche che maggiormente ha investito in modo pervasivo le scuole, perlomeno in termini numerici, nell’anno 2017/2018 riguarda la forma-

zione dei nuovi docenti (Mangione, Pettenati & Rosa, 2016). Tale misura è stata sostenuta ed avviata per i 33.000 docenti in anno di formazione e prova nel 2017/2018 principalmente attraverso due azioni regolate dalla circolare di avvio della formazione (n. 33989 del 02/08/2017) di cui è interessante richiamare un capoverso per comprendere meglio lo slancio con cui essa era sostenuta:

« [...] si ritiene opportuno che almeno uno dei laboratori formativi (sui 4 previsti per i neoassunti) debba essere dedicato ai temi dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e alla Cittadinanza Globale, promuovendo la formazione di nuove generazioni che contribuiscano a realizzare, in prima persona, uno sviluppo sostenibile. L'obiettivo è quello di stimolare nei docenti neoassunti una progettazione didattica che, nelle modalità, nei contenuti e nell'organizzazione dei percorsi educativi, evidenzi, anche negli insegnamenti delle varie discipline, i collegamenti trasversali con i temi dello sviluppo sostenibile e che sia in grado di formare cittadine e cittadini attivi, consapevoli e responsabili. Al fine di sostenere tale attività sulla piattaforma Indire saranno messi a disposizione materiali didattici e video lezioni (durata totale di 10 ore – formazione on-line) prodotte da esperti del settore, sugli obiettivi dell'Agenda 2030 sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.»

I risultati di questa esperienza hanno lasciato il passo ad un indirizzo meno incisivo nelle indicazioni del 2018/19 (n. 35085 del 02/08/2018): *«Per gli argomenti da affrontare si rimanda alle tematiche previste dall'art. 8 del D.M. 850/2015. Indagini svolte coi docenti dimostrano il gradimento per temi quali: le didattiche innovative, l'uso delle nuove tecnologie, l'educazione alla sostenibilità, le forme di inclusione e di integrazione.»*

Nell'indebolire l'indicazione è dunque rimandato a spazi di prosecuzione regionali e locali che hanno l'opportunità di consolidare, anche approfondendolo, il lavoro avviato nel 2017/2018 grazie alla opzione di flessibilità sulla durata dei laboratori formativi (da 3, 6 ore fino ad un massimo di 12 ore complessive). Anche grazie all'impulso conferito nuovamente all'interesse per il tema dalla legge 92/2019 sull'educazione civica, ritornano con più forza i contenuti dell'Agenda 2030 per i nuovi docenti in formazione nell'a.s. 2019/20 (n. 39553 del 4/09/19): *«Apare prioritario dedicare una specifica attenzione ai temi dell'educazione alla sostenibilità (per la sua valenza trasversale)».*

Accanto a questi continuano nel 2018/19 ad essere disponibili i contenuti online in auto-formazione, realizzati da ASviS.

3.3.2. Docenti in servizio: da contenuto in filigrana a necessità esplicitata

Il Piano Nazionale di Formazione dei docenti in servizio 2016/19 viene articolato in 9 priorità tematiche (ambiti) relativi alle priorità formative individuate per il sistema Paese (DM 797/2016).

In tale articolazione il tema dello sviluppo sostenibile non trova spazio se non in filigrana e senza mai un riferimento esplicito, all'interno dei tre ambiti "Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale", "Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile", "Scuola e lavoro". Tale situazione rimane inalterata per tutto il primo anno del Piano di Formazione ma viene finalmente integrata dalle note 47777 del 8/11/17 e 50912 del 19/11/18 che definiscono le priorità per le iniziative formative relative rispettivamente alla seconda e alla terza annualità del Piano, in cui si segnala l'esigenza di affrontare, fra l'altro: i temi della *"integrazione multiculturale e cittadinanza globale, anche in connessione con i temi della sostenibilità di cui all'Agenda 2030"*.

4. Cosa si è fatto per la formazione degli insegnanti

4.1. Formazione per docenti neoassunti

La formazione dei nuovi docenti è stata sostenuta ed avviata per i 33.000 docenti in anno di formazione e prova nel 2017/2018 attraverso due azioni distinte:

- la fruizione in auto-formazione dei contenuti del corso e-learning “L’Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile” realizzato dall’ASviS;
- la partecipazione obbligatoria ad un laboratorio formativo in presenza della durata di 3 ore organizzato dalla scuola polo referente per la formazione sul territorio.

4.1.1. Il corso e-learning di ASviS per tutti i docenti neoassunti (e per i loro tutor)

Il corso e-learning “L’Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile”, è stato realizzato dall’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) con il contributo di Fondazione Lars Magnus Ericsson e Fondazione Unipolis e dal 2017/2018 è accessibile attraverso l’ambiente online di supporto ai docenti neoassunti e ai loro tutor. Le lezioni proposte hanno lo scopo di comunicare in modo semplice ed essenziale 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. Si trattava di una serie di 20 lezioni della durata di circa 10 minuti ciascuna per un impegno complessivo di circa 180 minuti. I primi tre moduli si proponevano di offrire una visione d’insieme dell’Agenda 2030, delle strategie di implementazione e della misurazione degli obiettivi; i restanti moduli sono dedicati a ognuno dei 17 obiettivi. I contenuti sono stati resi liberamente disponibili per consentirne una fruizione auto-regolata trattandosi di video o slide con da audio descrittivi, testi riepilogativi dei contenuti e brevi momenti interattivi con semplici quiz.

Nonostante la notevole qualità dei materiali offerti e il carattere di forte raccomandazione al loro uso, se non di obbligatorietà, che questa attività aveva all’interno della formazione dell’anno di prova, questa modalità di coinvolgimento degli insegnanti verso i contenuti dell’Agenda 2030 non ha avuto l’impatto che poteva avere per due motivi principali: da una parte i contenuti digitali, diffusi su scala nazionale, non sono stati legati esplicitamente (se non in alcuni casi particolari e da alcuni esperti) ai laboratori sul territorio e/o agli incontri propedeutici, in modo da rafforzare reciprocamente le attività in presenza e quelle online; d’altra parte il format scelto per l’implementazione e diffusione (Learning Object fruibili solo da piattaforma di e-learning con vicoli sulla sequenza di fruizione dei contenuti) richiede una postura di consumo multimediale non più attuale in un momento in cui la viralità di fruizione dei video passa per un approccio informale, di social learning, con condivisione di contenuti perlopiù brevi una fruibilità preferita da dispositivi mobili.

Tale considerazione vale ancor più nel caso di docenti in servizio, il cui accesso a questi contenuti è offerto liberamente da Indire tramite l’ambiente “Scuola2030: Educazione per la creazione di valore”, inaugurato in giugno 2019. Per i docenti in servizio non vi ad oggi è né una raccomandazione specifica a seguire tali contenuti (perché non inseriti in nessun percorso), né uno stimolo a farlo perché collegati con attività concrete; rimane quindi un carattere di opzionalità che può diventare (in una misura da verificare) marginale rispetto al percorso.

4.1.2. I Laboratori formativi in presenza di Educazione allo Sviluppo Sostenibile

Questa tipologia di laboratori in presenza, della durata di 3 ore ciascuno, proposti in 4 tematiche ad ogni docente costituisce uno dei capisaldi del modello dell'anno di formazione e prova per docenti neoassunti (art. 8 DM 850/2015). Si tratta di un laboratorio "bonsai", ovvero una versione miniaturizzata di un evento che ci si aspetta che sia fortemente caratterizzato come stimolo culturale, come occasione di professionalizzazione della formazione dei docenti, applicando un forte raccordo tra teoria e pratica.

Il laboratorio sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, come si è detto, è stato introdotto per la prima volta nel 2017/2018 per la formazione dei nuovi docenti. Questo ha quindi richiesto alle amministrazioni territoriali (Uffici di Ambito Territoriale e Scuole Polo per la Formazione) di provvedere alla selezione degli esperti formatori che tenessero tali incontri. L'attuazione territoriale di questa politica ha messo in evidenza una naturale varietà sia in termini di approcci organizzativi, sia in termini di meccanismi di selezione degli esperti (talvolta selezionati con bando regionale curato da un'unica Scuola Polo per tutta la regione, talvolta selezionati a livello di singola scuola, ovvero a livello di singolo Ambito Territoriale). Si stima che sia stata selezionata una lista di circa 80-100 esperti su tutto il territorio che hanno svolto o avevano i requisiti per svolgere, la funzione di formatori di docenti su questi temi.

5. Laboratori per i docenti neoassunti: risultati dal monitoraggio nazionale Indire

Come ogni anno, il monitoraggio nazionale dell'anno di formazione e prova è effettuato dalla Direzione Generale del Personale Scolastico del MIUR col supporto di Indire, Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa. Un particolare approfondimento del monitoraggio nazionale è stato dedicato al tema dei laboratori sullo sviluppo sostenibile nell'anno 2017/18.

Uno dei questionari di monitoraggio rivolto ai docenti al termine della formazione riguardava "gli incontri in presenza", tra cui i laboratori. Nel 2017/18 (Indire, 2018) hanno risposto a tale questionario 32.239 docenti. Tra questi circa il 25% ha stimato "maggiormente funzionale alla loro formazione" il laboratorio sull'ESD, contro il 30% circa che ha stimato tale il laboratorio sui BES (Bisogni Educativi Speciali). Il restante 43% ha indicato "Altro" come laboratorio maggiormente funzionale alla formazione. Tra coloro che hanno indicato ESD e BES tra i laboratori maggiormente efficaci, il giudizio dei docenti sulle ricadute di tali laboratori verso la didattica in classe risultate del 38% (molto) e 47% (abbastanza) positive.

Il fatto che i laboratori ESD siano stati valutati come "efficaci" quasi al pari dei laboratori su BES è un segnale da non trascurare in quanto questi ultimi sono molto ben consolidati nel nostro Paese sia dal punto di vista dei contenuti che della professionalità degli esperti reclutati, trovando così riscontro della qualità anche letta attraverso i testi dei docenti.

Un altro elemento di ricaduta positiva di tali laboratori è collegato all'esplicitazione dell'applicazione in aula di attività didattiche dei temi appresi nei laboratori ESD. Un indicatore di tale fenomeno è rappresentato dalla presenza del metadato "Educazione allo Sviluppo Sostenibile" sulle attività didattiche documentate dai docenti nel portfolio online che si verifica essere avvenuto per il 37% (ovvero per circa 12.000) dei docenti in formazione sempre nel 2017/2018. Ai docenti in anno di formazione e prova nel 2017/18 era infatti richiesto di progettare,

documentare e riflettere su un'attività didattica da portare in aula. Tale documentazione confluisce nel portfolio formativo online ed è oggetto di discussione di fronte al comitato di valutazione.

Tutti i docenti in formazione che hanno seguito il laboratorio di tre ore sull'educazione allo sviluppo sostenibile, hanno inoltre documentato nel portfolio online di Indire la loro esperienza componendo un breve testo libero (massimo 2.500 caratteri) sullo spunto dato dalla domanda contenuta nel portfolio: *Il laboratorio [sull'educazione allo sviluppo sostenibile] seguito ha influito sullo sviluppo della tua competenza professionale? Se sì, in che modo? Se no, perché?*

È stata condotta un'analisi che prevedeva una lettura approfondita di 102 testi estratti casualmente e proporzionalmente a livello regionale dalla popolazione dei docenti in formazione.

L'analisi dei testi liberi è stata condotta attraverso la costruzione di una griglia di lettura in grado di evidenziare:

- In che modo si siano svolti i laboratori;
- Quali tematiche siano state affrontate;
- In quale misura i docenti neoassunti abbiano apprezzato l'esperienza del laboratorio sullo sviluppo sostenibile;
- Quale sia stata l'efficacia dei laboratori in termini di ricadute sulla professionalità docente;
- Quali siano state le difficoltà incontrate;

L'esito della lettura ha evidenziato che i laboratori hanno previsto generalmente due fasi: la prima, più teorica, di illustrazione del tema o di esemplificazione buone pratiche e la seconda, di attività laboratoriale di gruppo su un compito specifico, quale l'elaborazione di un'unità didattica e la costruzione di materiali. I contenuti affrontati nei laboratori sono significativi perché gli esperti – come anche confermato nell'indagine quantitativa - sono stati capaci di calare i principi e i criteri dello sviluppo sostenibile in concreti spunti per attività formative da portare in aula, con particolare connessione ad esempi legati al vissuto quotidiano.

Tra i contenuti più citati dei laboratori figurano:

- Il dialogo tra culture,
- Le cause dell'inquinamento,
- La gestione delle risorse naturali,
- L'importanza della raccolta differenziata;
- Le risorse digitali e gli ambienti di apprendimento orientati allo sviluppo di competenze finalizzate all'educazione allo sviluppo sostenibile e cittadinanza globale.

Pur evidenziando spesso come la scarsità di tempo (3 ore) del laboratorio abbia penalizzato il suo impatto, sia in termini di efficacia che di trasferibilità, il principale punto di forza che i docenti hanno messo in evidenza rispetto al laboratorio in questione è che questo ha costituito un'occasione di riflessione sul tema dello sviluppo sostenibile, di cui alcuni docenti hanno preso coscienza per la prima volta. *«Questo laboratorio è stato molto formativo, a dire il vero si parla tanto dello sviluppo sostenibile però personalmente non ero a conoscenza dell'Agenda 2030 cioè dei 17 obiettivi da raggiungere.»*

Il laboratorio ha consentito inoltre l'acquisizione di un approccio didattico interdisciplinare connesso e facilitato dalla trasversalità del tema *«Su questi presu-*

posti (teorici), affascinanti e suggestivi ma al contempo complessi e di delicata attuazione, suddivisi in gruppi, abbiamo elaborato delle unità didattiche atte a veicolare contenuti multidisciplinari con metodologie coerenti con l'approccio. Il compito si è rivelato complicato ma avvincente e i contributi elaborati dai singoli gruppi sono stati davvero sorprendenti e ricchi di suggestioni ed implicazioni pluridisciplinari»; ma anche dall'esperienza del laboratorio è scaturita una maggiore consapevolezza della necessità di progettare per competenze e in modo verticale anche rinforzando e manifestando l'efficacia del lavoro collegiale dei docenti.

«Fino a questo momento, associavo l'idea dello sviluppo sostenibile a discipline esclusivamente scientifiche, come le scienze naturali. Partecipare a questo laboratorio, grazie anche alla ricchezza dei materiali forniti tra cui il testo di Agenda 2030, ha ampliato la mia visione sull'argomento: i temi trattati, in modo chiaro ed esaustivo, hanno messo in evidenza come i contenuti di ogni disciplina scolastica possano perfettamente rientrare nei goal e nei target previsti, consentendo di sviluppare percorsi motivanti, che portino allo sviluppo di competenze negli alunni.»

«Abbiamo utilizzato la scheda sintetica di progettazione, messa a disposizione dalla formatrice, per progettare un'attività didattica sulla base del Goal 2 (Sconfiggere la fame). Abbiamo deciso di strutturare l'attività in continuità verticale fra infanzia e primaria.»

6. Formazione per docenti in servizio: risultati dall'osservatorio nazionale MIUR

Per facilitare la sistematizzazione dell'offerta formativa, supportare l'incontro tra domanda ed offerta di formazione in servizio (DM/797/2016) e l'accreditamento dei percorsi formativi, il MIUR ha realizzato l'ambiente online Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei docenti (S.O.F.I.A.) in cui i docenti possono accedere ad un catalogo di offerte formative messe a punto da scuole e soggetti accreditati/qualificati dal MIUR (Direttiva 170/2016). L'offerta formativa è organizzata in ambiti specifici e ambiti trasversali e l'offerta è varia naturalmente sia in termini di contenuti che in termini di durata e metodologia di svolgimento, per un totale di oltre 24.000 offerte formative censite nel catalogo S.O.F.I.A. e di 250.000 docenti circa iscritti alle varie iniziative alla fine del 2019.

Il catalogo formativo è organizzato in 18 ambiti: Alternanza scuola-lavoro; Bisogni individuali e sociali dello studente; Cittadinanza attività e legalità; Conoscenza e rispetto della realtà naturale ed ambientale; Dialogo interculturale e interreligioso; Didattica disciplinare; Educazione alla cultura economica; Gestione della classe e problematiche relazionali; Inclusione scolastica e sociale; Orientamento e dispersione scolastica; Problemi della valutazione individuale e di sistema; Sviluppo della cultura digitale ed educazione ai media; Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; Didattica e metodologie; Didattica per competenze; Gli apprendimenti; Innovazione didattica e didattica digitale; Metodologie e attività laboratoriali.

Tra questi 18 ambiti alcuni sono strettamente attinenti ai temi CGED e ESD, in particolare:

- Bisogni individuali e sociali dello studente
- Cittadinanza attività e legalità
- Conoscenza e rispetto della realtà naturale e ambientale
- Dialogo interculturale e interreligioso
- Educazione alla cultura economica

- Gestione della classe e problematiche relazionali
- Inclusione scolastica e sociale
- Orientamento e dispersione scolastica
- Sviluppo della cultura digitale ed educazione ai media.

Il numero dei docenti iscritti alle iniziative formative negli ambiti sopra-citati è aumentato notevolmente il secondo anno rispetto al primo.

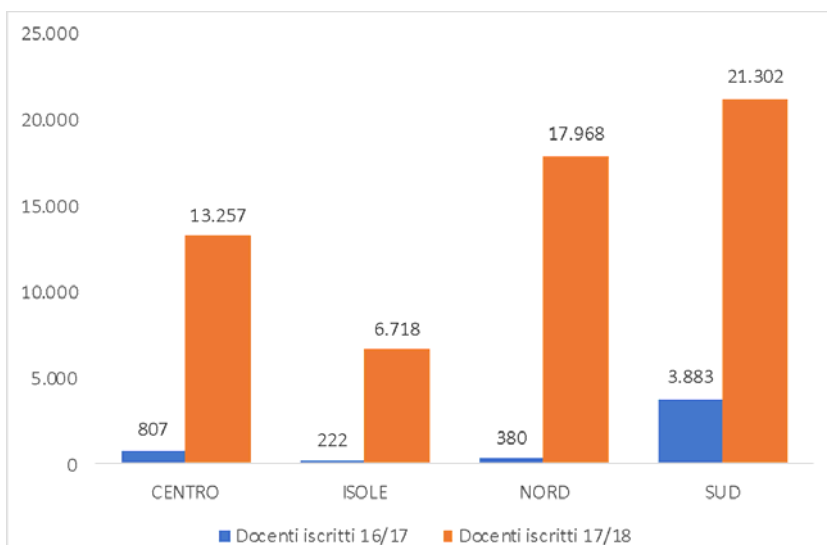


Figura 1: Numero di docenti iscritti agli ambiti tematici attinenti a ESD e CGED attraverso SOFIA (Fonte dati: MIUR)

Analogo progresso è registrabile per in numero di edizioni formative disponibili nei due anni sui vari ambiti.

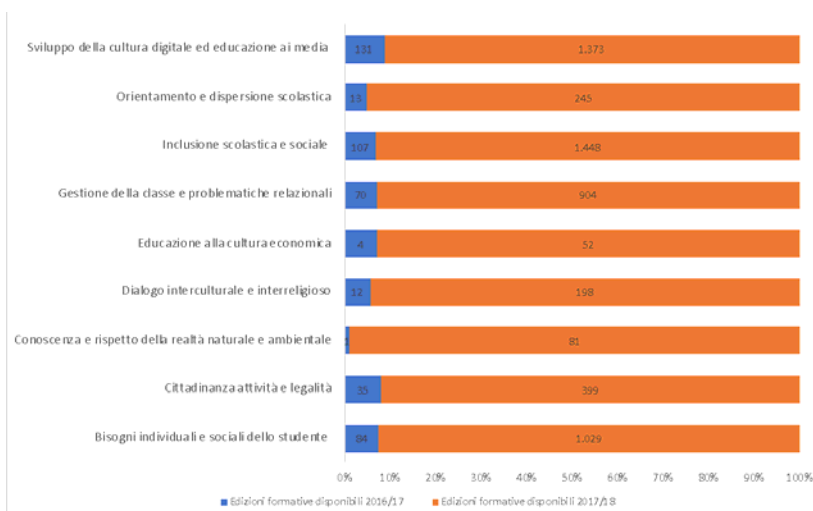


Figura 2: Numero di edizioni formative disponibili negli ambiti legati ai temi GCED e ESD (Fonte dati: MIUR)

Questi dati sono in qualche modo prevedibili in quanto l'abitudine all'uso dell'ambiente S.O.F.I.A. (sia in offerta che in domanda di formazione) si è diffuso nel corso del secondo anno del Piano di Formazione.

Le percentuali di iscrizioni agli ambiti rimangono invece più omogenee e testimoniano un interesse durevole nei due anni dei docenti riguardo ai temi della cultura digitale, dell'inclusione scolastica e sociale, della gestione della classe e problematiche relazionali, dei bisogni individuali e sociali dello studente.

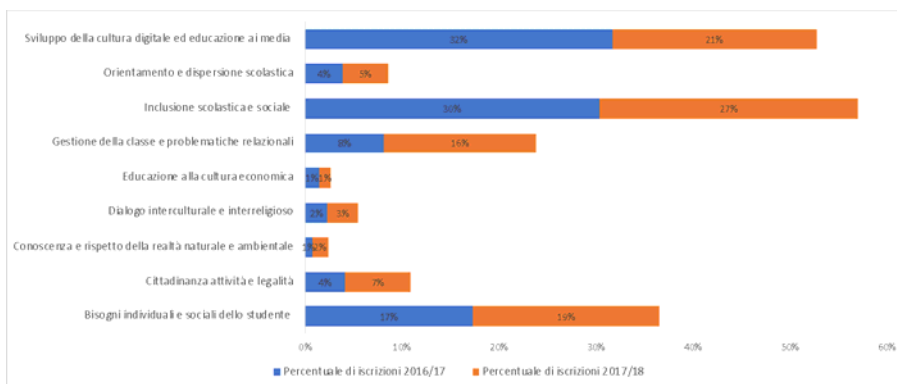


Figura 3: Numero di iscrizioni (percentuale) alle offerte formative negli ambiti tematici legati a GCED e ESD (Fonte dati: MIUR)

Il quadro fin qui analizzato può essere sintetizzato nella tabella della pagina seguente (Tab. 1).

I risultati dell'analisi degli interventi formativi riepilogati nella Tabella 1, mettono in evidenza la numerosità dei docenti neoassunti investiti dal beneficio della formazione che ha consentito a docenti neoassunti di prendere parte ai laboratori formativi di tre ore in presenza e all'auto-formazione online sui temi dell'educazione allo sviluppo sostenibile. Tuttavia, la brevità degli interventi in presenza non è stata ritenuta dai docenti come sufficiente ad accompagnarli nel portare in classe temi di questa complessità. Ciò nonostante, per il 37% dei docenti nel 2017/18 questo stimolo è stato sufficiente a realizzare un collegamento con l'attività didattica sperimentata in classe e documentata nel portfolio formativo online ai fini del superamento dell'anno di prova. Se da un lato si evidenzia come la mancanza di continuità istituzionale nel sostegno all'introduzione di questi temi in via obbligatoria per tutti i nuovi docenti del 2018/19 abbia costituito un elemento di indebolimento verso il perseguimento degli obiettivi del Target 4.7, è positivo che le ricadute ottenute e le analisi condotte abbiano portato al recupero di questa formazione in termini di laboratorio obbligatorio per i neoassunti 2019/20, anche come azione preparatoria in vista della reintroduzione dell'educazione civica per l'a.s. 20/21.

La formazione dei docenti in servizio, caratterizzata da Unità Formative di circa 20-30 ore offre invece la possibilità di progettare e sperimentare in classe quanto oggetto di approfondimento. Decine di migliaia di docenti in servizio hanno partecipato e completato nel 2017/18 Unità Formative su temi attinenti alla Cittadinanza Globale e allo Sviluppo Sostenibile. Questa formazione, tuttavia, ha come limitazione il fatto che, pur essendo attinente dal punto di vista dei contenuti, non è sistematizzata all'interno della cornice di visione e valori forniti dall'Agenda 2030

rischiando di far perdere l'unitarietà del disegno di sostenibilità sotteso dalla stessa Agenda.

	Formazione docenti - Educazione per lo Sviluppo Sostenibile e Cittadinanza Globale 17/18 (e 18/19)	
	Docenti Neoassunti	Docenti in Servizio
Caratteristiche generali della formazione	L'anno di formazione e prova è obbligatorio e funzionale alla conferma in ruolo secondo un modello formativo definito nel DM 850/15, che specifica anche i contenuti dei laboratori formativi.	La formazione è "obbligatoria, permanente e strutturale" (Legge 107/2015) e i contenuti della formazione sono organizzati in 9 ambiti tematici (DM 797/2016).
Contesto istituzionale e culturale e di riferimento normativo	<p>PISA Global Competences Framework 2018 (l'Italia non aderisce all'indagine) febbraio 2018 Indicazioni Nazionali 2012, Nuovi scenari 2018 maggio 2018 Raccomandazione UE Competenze Chiave 2018 settembre 2018-maggio 2019 azioni di accompagnamento ai nuovi scenari delle Indicazioni Nazionali (Cittadinanza globale, Cittadinanza digitale, Educazione allo Sviluppo Sostenibile)</p> <p>giugno 2019 apertura del portale scuola2030.indire.it con contenuti e-learning ASviS in auto-formazione accessibili a tutti i docenti italiani</p> <p>agosto 2019 approvazione DDL sull'educazione civica nel primo e secondo ciclo (con avvio nell' a.s. 2020/21?)</p>	
Indirizzi prioritari	<p>La circolare di avvio della formazione 2017/18 (n. 33989 del 2/8/18) introduce per la prima volta i temi dell'Agenda 2030 sono esplicitamente come "obbligatori".</p> <p>La circolare di avvio formazione del 2018/19 (n. 35085 del 2/08/18) rende gli stessi contenuti "graditi" ma non più obbligatori.</p>	Le circolari di avvio del secondo (n. 47777 del 8/11/17) e del terzo (n. 50912 del 19/11/18) anno del Piano Nazionale di Formazione Docenti 2016/19 introducono esplicitamente i temi dell'Agenda 2030, indicandoli come "necessari" all'interno dell'offerta formativa rivolta ai docenti a fianco delle priorità nazionali definite nel DM 797/2016.
Durata della formazione	3 ore di laboratorio in presenza e 3 ore di auto-formazione in e-learning con i contenuti prodotti da ASviS	20-30 ore (una Unità Formativa composta da 20-30 ore di attività formativa che comprende lezioni frontali, auto-formazione, lavori di gruppo, ecc.)
Caratteristiche dei formatori	Selezione dei formatori: da bando delle scuole polo sia verso singoli che verso enti accreditati (es. università, centri di ricerca, ecc.) / su selezione diretta di altri enti	
Numero di docenti coinvolti	32.000 circa docenti coinvolti nel 2017/18 (30.000 circa docenti coinvolti nel 2018/19)	60.000 docenti coinvolti nel 2017/18 dato non disponibile per il 2018/19

Tabella 1: caratteristiche delle azioni formative ESD e GCED rivolte ai docenti nel 2017/18 e 2018/19

L'esperienza del 2017/18 e del 2018/19 lascia comunque in eredità un pool nazionale di formatori che si sono cimentati nei laboratori in presenza con gli insegnanti neoassunti e nella formazione in servizio, su cui si potrebbe investire oltre anche al fine di raccogliere le "migliori pratiche" da restituire e condividere in un eventuale repository nazionale così come una formazione comune al riguardo, anche a beneficio della (re)introduzione dell'educazione civica. Costituisce inoltre

un'importante occasione, quella di accompagnamento a sostegno del documento di febbraio 2018 "Indicazioni nazionali e nuovi scenari", che mette l'attenzione sulle competenze di cittadinanza, lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 negli obiettivi e traguardi di competenza, anche se solo limitatamente all'infanzia e il primo ciclo.

7. Conclusioni

A cinque anni dall'approvazione dell'Agenda 2030, siamo entrati nella "decade dell'azione" (UNDP, 2020): abbiamo solo dieci anni per realizzare gli obiettivi comuni e l'istruzione di qualità (Goal 4) è uno strumento potente per accelerare la realizzazione degli altri obiettivi che comprendono ogni aspetto del benessere umano e planetario per porre fine alla povertà, proteggere la terra e garantire a tutte le persone pace e prosperità.

L'introduzione dell'Agenda 2030 nella scuola italiana, avviata in modo sistemico nel 2017/18 ha costituito l'inizio di un percorso di grande valore e, se vogliamo far prevalere la visione del bicchiere mezzo pieno piuttosto che quello del bicchiere mezzo vuoto, è necessario far tesoro di quanto finora si è fatto. La formazione degli insegnanti in questo ambito è una delle chiavi di volta per aprirci a questo scenario e la recente reintroduzione dell'educazione civica, pur con i suoi limiti legati all'orario limitato, alla responsabilità dei docenti coinvolti, alla necessità di dare un voto separato, è un'ottima occasione per arricchire la visione disciplinare con una prospettiva culturale che comprenda insieme ambiente, economia, società e istituzioni. Se è vero che "approvare una legge non è sufficiente per cambiare la realtà" (Cavalli, 2019), è altrettanto vero che l'introduzione dell'educazione civica richiede necessariamente di affrontare questioni complesse (come l'innovazione tecnologica, le politiche migratorie, il cambiamento climatico, ecc.) che sono anche al centro del dibattito politico e sociale per le quali occorre sostenere gli insegnanti sia in termini di formazione sia in termini strategici nei piani di sviluppo di una scuola aperta, profondamente immersa nella realtà circostante. I lavori sono iniziati e, con la presenza in Italia di ASviS che monitora il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale e regionale, il nostro Paese costituisce già una buona pratica internazionale come esempio di coalizione della società civile che si impegna nella direzione della sostenibilità.

Questo lavoro aggiunge allo stato dell'arte una prospettiva di misurazione anche per il target 4.7 (assicurare a tutti gli studenti l'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale) utile ad arricchire la descrizione del progresso del nostro Paese quando, nel corso del 2020, sarà chiamato a rispondere all'indagine del Technical Cooperation Group dell'UNESCO sugli Indicatori del Goal 4-Education 2030 (TCG, 2019) per dare conto dell'indicatore 4.7.1 relativo all'integrazione dell'educazione alla cittadinanza globale (GCED), compresa l'uguaglianza di genere e l'educazione ai diritti umani e l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESD) nel nostro sistema educativo.

Riferimenti bibliografici

- ASviS (2019). *L'Italia e lo sviluppo sostenibile*. Rapporto ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile). Visionato il 9/1/2020 da <https://asvis.it/rapporto-asvis-2019/>
- Bologna, G. (2008) *Manuale della sostenibilità. Idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro*. Milano: Ambiente
- Cavalli, A. (2019). *Social Sciences and Civic Education*. Relazione in plenaria. 1° Convegno Internazionale, L'educazione e la post democrazia. "Scuola Democratica", Cagliari. 6-8 giugno 2019.
- Cerini, G. (2020, 8 Gennaio) Educazione civica *Scuola*7,166.
- Commissione europea/EACEA/Eurydice, (2017). *Citizenship Education at School in Europe 2017*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Visionato il 9/1/2020: http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2019/02/Eurydice_41_educazione_cittadinanza.pdf
- Indire (2018). *Report di monitoraggio relativi all'anno 2017/18*, sezione "Dati della formazione". Visionato il 4/2/2020 da <https://neoassunti.indire.it/2020/date/>
- Laurie, R., Nonoyama-Tarumi, Y., Mckeown, R., & Hopkins, C. (2016). Contributions of Education for Sustainable Development (ESD) to Quality Education: A Synthesis of Research. *Journal of Education for Sustainable Development*, 10(2).
- Mangione, G. R., Pettenati, M. C., & Rosa, A. (2016), Anno di formazione e prova: analisi del modello italiano alla luce della letteratura scientifica e delle esperienze internazionali, *Form@re*, 16(2), (pp. 47-64).
- ONU (2015) *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development* (2015, 21 Ottobre). https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1, Visionato il 4/2/2020.
- ONU (2019). *SDG Indicators Metadata repository*, United Nations Statistics Division <https://unstats.un.org/sdgs/metadata/> Visionato il 4/2/2020
- MATTM (2017) *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (2017, ottobre) https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf Visionato il 4/2/2020
- ONU (1987) United Nations World Commission on Environment and Development, ed. *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*. Oxford: Oxford University Press.
- OECD (2018) PISA 2018 *Global Competence Framework*. Visionato il 4/2/2020 da <https://www.oecd.org/pisa/pisa-2018-global-competence.htm>
- Paletta, A., & Vidoni, D. (2006). *Scuola e creazione di valore pubblico*, Roma: Armando Editore.
- Ripple W., Wolf, C. Newsome, T., Barnard, P. Moomaw, W.R. 11,258 scientist signatories from 153 countries, Corrigendum: World Scientists' Warning of a Climate Emergency, *BioScience*, biz152, Visionato il 9/1/20 da <https://doi.org/10.1093/biosci/biz152>
- Scuola 2030, Educazione per la creazione di valore, Visionato il 4/2/2020 da <https://scuola2030.indire.it/>
- TGC (2019) Technical Cooperation Group dell'UNESCO *Indicatori del Goal 4-Education 2030* Visionato il 4/2/2020 da <https://unstats.un.org/sdgs/metadata/files/Metadata-04-07-01.pdf>
- UNDP (2020) *Deadline 2030 The SDGs Decade of Action*. United Nations Development Program Visionato il 4/2/2020: <https://www.undp.org/content/undp/en/home/stories/decade-of-action.html>
- USR Calabria (2019). *Materiali del V Seminario Nazionale sulle Indicazioni Nazionali primo ciclo di istruzione Cittadinanza e Sostenibilità*, 20-21 Maggio 2019, Vibo Valentia. Visionato il 4/2/2020: <http://www.istruzione.calabria.it/seminario-nazionale-sulle-indicazioni-nazionali-i-ciclo-cittadinanza-e-sostenibilita-20-21-maggio-2019-vibo-valentia/>